

CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere

Zanolla
a pagina 3



Usciremo dalla pandemia migliori?

Daniela Chiodelli – Segreteria Spi Cremona

“Ci ricorderemo questo 2020...” parole che risuonano un po’ ovunque per ricordarci di un anno che ha segnato profondamente le nostre esistenze. E pensare che era iniziato con una ventata di freschezza: le *Sardine* avevano in poco tempo riempito le piazze, giovani che chiedevano a gran voce un po’ di certezze per il loro futuro e una classe dirigente migliore. Poi è arrivato il Covid-19, un nemico crudele e invisibile, che si è portato via molte di queste attese, si è portato via troppo di tutto. Abbiamo pensato di scacciare i pensieri maligni cantando sui balconi... ma “non è andato tutto bene!”, nonostante la grande disponibilità degli operatori sanitari che abbiamo ringraziato chiamandoli *eroi*. Ora ci apprestiamo a un’on-

data di ritorno del virus largamente prevista e, nuovamente, sembra coglierci impreparati. Ci chiedono di essere responsabili, di chi-

Ma non è di questo che voglio scrivere piuttosto di come l’informazione, specie in televisione, ha parlato e parla di Covid-19 tanto che

biamo imparato a conoscere virologi, epidemiologi, direttori sanitari che hanno sostituito i politici e i vari opinionisti nei programmi del mattino, pomeriggio e sera elargendo buoni consigli, contenuti scientifici, indicando soluzioni spesso in contraddizione tra di loro. E la tv se ne è servita e se ne serve per riempire le lunghe ore di trasmissione, pigiando sull’acceleratore delle emozioni, dando spazio al vociare di tutti coloro che negavano, e negano, la pandemia in virtù di un concetto di libertà individuale che viene prima di leggi e normative pensate per il bene della collettività.

Così si aggiunge confusione alle nostre ansie e paure e a quell’inquietudine del vivere che ci prende da

(Continua a pagina 2)



derci in casa, di mettere la mascherina per evitare i contatti e distanziare gli altri, sorrisi compresi.

ora c’è chi grida “non se ne può più!”. Il virus è diventato onnipresente in tutte le trasmissioni televisive, ab-

Numero 6
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Una chat diretta
con la Cgil**

A pagina 2

Esenzioni ticket

A pagina 2

**L’accompagnamento?
Una vittima
collaterale**

A pagina 3

**Che cura per una
sanità malata?**

A pagina 4

**Negoziare in tempo
di Covid**

A pagina 4

**Il Recovery plan:
un’occasione**

A pagina 6

**Vicinanza ai malati:
un bisogno che è
anche un diritto**

A pagina 7

**Contatti impediti
ma... comunque
presenti!**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2021
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Una chat diretta con la Cgil

Elena Curci – Segretaria organizzativa Cgil Cremona

In questo momento di emergenza sanitaria, e le limitazioni fisiche impongono l'utilizzo di nuovi strumenti per restare in contatto.

Per questo la Cgil di Cremona insieme allo Spi aprono un canale diretto per comunicare con chi ne ha bisogno, anche a distanza. Le persone sono al centro del nostro lavoro e siamo continuamente alla ricerca di soluzioni per semplificare il rapporto dei cittadini con la burocrazia.

Lo fa attraverso www.digitacgil.it, il portale nato per consultare i propri documenti fiscali, prenotare appuntamenti agli sportelli Caaf, e ricevere comunicazioni.

DigitaCgil da oggi contiene anche una chat per comunicare direttamente con il sindacato.

Registrandoti al servizio ed entrando in DigitaCgil potrai:

- **consultare** le tue pratiche
- **accedere** ai tuoi documenti
- **prenotare** servizi allo sportello senza fare la coda
- **ricevere e inviare** comunicazioni importanti
- **digitalizzare e trasmettere** in tempo reale la documentazione fiscale (scontrini, ricevute di spese detraibili etc.), chi utilizza l'app può inviare al Caaf i documenti fiscali per la dichiarazione dei redditi 2021/anno 2020, semplicemente scattando una fotografia, importandoli dalla galleria immagini del telefono o condividendo un documento in formato pdf. Un particolare software analizza i documenti, li cataloga e li rende disponibili agli operatori Caaf per l'elaborazione delle relative pratiche, in modo da effettuare la Dichiarazione dei Redditi direttamente da casa!

e molto altro ancora...

Per accedere al portale basterà seguire quattro semplici passi:

1. clicca su www.digitacgil.it o scarica app gratuitamente dagli store play google;
2. digita il tuo codice fiscale;
3. inserisci il PIN che ti abbiamo consegnato;
4. al primo accesso sarà necessario confermare alcuni dati di base e impostare una propria password di accesso personale.

Passa da noi: ti stiamo aspettando per consegnarti il pin che servirà per la tua registrazione. ■

Lo Sportello che vi tutela

Da qualche tempo sul nostro territorio è operativo lo **sportello sociale rivolto principalmente ai temi della non-autosufficienza**.

Si tratta di uno strumento che ha lo scopo di orientare e indirizzare i cittadini verso la rete dei servizi sociali del territorio.

Non ha la presunzione di prendersi carico delle persone bisognose di servizi, ma è impegnato a fornire le indicazioni più efficaci alla soluzione dei vari problemi, e a potenziare la conoscenza dei diritti delle persone anziane o non autosufficienti e delle rispettive famiglie. Rappresenta perciò un ulteriore supporto che lo Spi agisce per l'aiuto e la miglior rappresentanza delle pensionate e dei pensionati e anche un importante mezz-

zo per la raccolta di dati utili per la verifica dell'efficacia e delle criticità del nostro sistema di protezione sociale del territorio.

Lo sportello è aperto a:

Cremona, il mercoledì dalle 9 alle 11,30, in via Mantova 25 e **Crema**, in via Urbino, il giovedì dalle ore 9 alle 11,30.

È però obiettivo della segreteria diffondere presto il servizio in tutta la provincia. A causa del riacutizzarsi della pandemia appare necessario attenersi alle norme e alle precauzioni indicate per fermare i contagi. Pertanto l'accesso allo Sportello avviene per ora solo su appuntamento telefonando nelle ore d'ufficio per Cremona allo 0372 448604 oppure 0372448634 e per Crema allo 0372448700. ■

Esenzioni ticket: ricordate che...

A causa del perdurare della pandemia Covid-19, sono state posticipate al 12 gennaio 2021 le scadenze di tutte le autocertificazioni relative al diritto **all'esenzione per reddito dal ticket sanitario**, precedentemente fissate al 30 settembre 2020.

Le esenzioni per la assistenza specialistica e diagnostica contrassegnate dai seguenti codici:

- **E01** (ultrassessantacinquenni con reddito familiare fiscale inferiore a 36.151 euro);
 - **E03** (percettori di assegno sociale);
 - **E04** (percettori di Trattamento Minimo Inps);
 - **E05** (ultrassessantacinquenni con reddito familiare fiscale inferiore a 38.500 euro);
- e quelle per la **assistenza farmaceutica**:

- **E14** (ultrassessantaseienni con reddito familiare fiscale inferiore a 18.000 euro)
 - **E30** (patologie croniche)
 - **E40** (malattie rare)
- sono certificate dal ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) sulla base delle informazioni dell'Agenzia delle entrate, dell'Inps, del ministero del Lavoro.

Dette esenzioni sono assegnate automaticamente agli aventi diritto e registrate in Anagrafe regionale degli assistiti, sulla base dei dati comunicati dal ministero.

Le esenzioni individuate dal Mef hanno validità di un anno, calcolato dal 1° aprile al 31 marzo successivo. *Tali esenzioni vengono rinnovate automaticamente*



ogni anno se permangono le condizioni di diritto. I cittadini possono verificare l'attribuzione del diritto all'esenzione i nei seguenti modi:

- autenticandosi al sito del Fascicolo sanitario elettronico (Fse) e dei servizi welfare online;
- presso gli sportelli di Scelta e Revoca delle Asst di competenza territoriale;
- rivolgendosi al proprio medico di medicina generale.

Qualora il cittadino ritenga di aver diritto a un'esenzione per reddito E01, E03, E04, E05, E14, E30, E40 che non gli è stata certificata

automaticamente dal Mef, potrà presentare all'Asst un'autocertificazione della propria condizione.

L'autocertificazione delle condizioni che comportano

il diritto ad un'esenzione per reddito può essere presentata:

- agli sportelli di Scelta/Revoca della Asst di competenza;
- tramite il sito Fse e dei servizi sanitari on line nella sezione specifica delle Esenzioni;

• in qualunque farmacia (solo per E30, E40).

Presso le medesime sedi sono reperibili i moduli di autocertificazione

Si ricorda che è onere e responsabilità del cittadino comunicare in qualsiasi momento l'eventuale variazione dello stato di diritto (es: modificazione del reddito). ■

Dalla Prima...

Usciremo dalla pandemia migliori?

mesi perché, in attesa del vaccino l'unico in grado di metterci a sicurezza dalla pandemia, "non sappiamo come e quando finirà". E se qualche giornalista d'inchiesta osa far parlare i fatti e non le opinioni, indicando con nomi e cognomi i responsabili dei ritardi e delle mancanze dell'amministrazione sanitaria, viene tacciato di faziosità.

In Lombardia il virus, pesantissimo, si è scontrato con un'organizzazione territoriale e ospedaliera inadeguata e l'eccellenza sanitaria lombarda, pubblica e privata, non ci ha risparmiato dall'essere la regione più gravemente colpita e con il

più alto numero di denunce nei confronti degli amministratori regionali.

Penso allora ai nostri anziani più fragili, uomini e donne soli e sono molti, nel chiuso delle loro abitazioni incollati al televisore che spesso è l'unico contatto con il mondo esterno. Chiusi i centri sociali dove passare insieme due ore per una partita a carte, chiusi i centri diurni per chi ha bisogno anche di cure giornaliere, si preparano a un lungo inverno di distanziamento con la speranza di non ammalarsi e di "non finire in una Rsa dimenticati dal mondo!".

Non so se dalla pandemia ne usciremo migliori, cer-

tamente più poveri economicamente e socialmente. Chiusi cinema, teatri, mostre e soprattutto la scuola (la didattica a distanza non è scuola), fra non molto potremo fare la conta anche di quanto ci siamo culturalmente impoveriti. Mi spiace che a pagarne le conseguenze saranno i giovani, per i quali si prospetta un futuro nello studio e nel lavoro ancora più incerto, e per i più anziani quelli che hanno contribuito a ricostruire il paese dalle macerie della guerra e che ora sperano solo di non incontrare quel nemico oscuro e crudele che porta il nome di Covid-19. ■

Filo diretto con l'Unione europea

Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento. E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizione tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **“Se non ora**

quando? Se non noi chi?”

Sì, se non noi chi? Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se si ricorda che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il lock-down ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

“Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



Rinuncia alle detrazioni

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.

In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;

- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

Operaia, foto che narrano una storia

“Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve”. Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, “l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali” rendono ancora più grave.

L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire “per ragionare su come ricostruire il futuro”, ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio “con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto” abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019**. In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica**.

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

“La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL
SPI
Lombardia

Coordinamento
Donne SPI-CGIL

Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Libertà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporrò in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



Vicinanza ai malati: un bisogno che è anche un diritto

Franco Guindani – Spi Cremona

Qualche giorno fa mi è capitato di leggere l'accorata lettera di una ex collega, tuttora amica anche se da tempo immemorabile non ci incontriamo.

Lettera che esprimeva l'immenso dolore di una donna che da più di due mesi non può vedere suo marito ricoverato, non per covid, in ospedale. Un saluto da lontano una volta, qualche parola per telefono la sera, non sempre, perché a volte la tristezza che spesso traccina in disperazione crea un groppo in gola che impedisce anche questo.

Mi ha commosso, perché anche io ho subito questa sconvolgente esperienza, improvvisa, inaspettata, iniziata nel pronto soccorso dove ho dovuto impormi, supplicando, piangendo, minacciando denunce per poter vedere mia moglie, per capire cosa stava succedendo.

Disperazione la mia raddoppiata per non poter comunicare neppure per telefono, in quanto la malattia che l'aveva colpita qualche anno prima, le aveva tolto, oltre la mobilità, anche la parola. Poi per quindici giorni più niente, solo le parole rassicuranti, ma non troppo, di una gentile dottoressa. Quando mi sono recato là, pur di non farmi entrare, una dottoressa è uscita dal reparto e abbiamo brevemente parlato nell'atrio.

Quando mia moglie ne è uscita per essere trasportata in riabilitazione presso Cremona Solidale, mi ha steso l'unico braccio che poteva muovere per abbracciarmi stretto stretto mentre il personale usciva dalla stanza per potercelo permettere. Ogni contatto era infatti proibito. Abbiamo mischiato le nostre lacrime, ma anche questa è stata una consolazione. Ci hanno poi concesso, e ringrazio ancora, due brevi visite la settimana. Poche, ma ci permettevano di vederci, anche se alla fine, peggiorata la sua situazione, ci parlavamo solo con gli occhi, al di sopra della mascherina, tenendoci per mano di nascosto. Anche questa era una consolazione che mi permetteva di addormentarmi più sereno, almeno per quella sera; poi ricominciava l'attesa.

Se queste visite erano con-

solanti per me, immagino lo fossero molto di più per lei. Ricordo il suo sguardo sorpreso e felice quando vedeva le nostre figlie, che più di me sapevano consolarla.

Condivido quindi il dolore di questa coppia cui è proibito anche solo vedersi in questo momento di sofferenza fisica oltre che morale, per chi dei due è ricoverato.



Mi correggo, la sofferenza è identica e comune anche per chi è a casa, chi sa i problemi dell'altro e non può fare assolutamente niente, neppure consolarlo.

È inumano, anche perché credo che la presenza, se pur saltuaria, della persona amata non può fare che bene all'ammalato, sostenerlo sulla via della sperata guarigione, o di un miglioramento che permetta di riportarlo a casa, di dimostrargli tutto il nostro affetto, di prestargli tutto l'aiuto possibile.

Ancora oggi che tutto è drammaticamente finito mi manca il poterle dare la buonanotte la sera e il buongiorno il mattino. Mi manca di accudirla, mi manca il sostenerci a vicenda nei momenti di tristezza o di ridere nei momenti belli, felici di una felicità diversa, più piena.

Parlo quindi per esperienza e, ripeto, non è UMANO separare dai suoi cari una persona che soffre.

Capisco le precauzioni per il diffondersi dell'epidemia, ma anch'io come la mia amica mi chiedevo e mi chiedo

se non sia proprio possibile trovare una soluzione.

Non è possibile ignorare il dolore dei famigliari dei degenti che non vogliono lasciarli soli, né quello dei degenti che dall'incontro con le persone care non possono ricavare che bene. Ho fatto qualche domanda fra le persone che possono interessarsi del problema,

nalmente lasciata alle spalle la fase angosciante dell'isolamento totale di queste strutture, che ora invece si è ripresentata con l'impennata della curva dei contagi e, con questa, è tornato l'incubo dell'impossibilità delle visite programmate, anche per pochi minuti, in sicurezza, in ambienti protetti che erano fondamen-

di coloro che sono ricoverati. Allora il problema di come conciliare sicurezza e vicinanza ai propri cari è da porre da subito ed è un compito che non possono assolvere le singole strutture, se lasciate sole, né gli enti locali, ma il confronto per trovare delle risposte deve essere aperto subito dalla Regione con i soggetti interessati perché le possibili soluzioni organizzative richiedono tempo e non può trascorrerne troppo".

Però si parla sempre e soltanto di Rsa. Possibile non si possa fare altrettanto anche negli ospedali, che oltretutto già sono dotati di mezzi e strumenti adeguati? La mia amica avanza alcuni suggerimenti: individuare in ogni reparto no covid un operatore che segua e organizzi il rapporto con le famiglie; diluire i permessi e assegnarli magari ad una sola persona, sempre la stessa, da controllare e monitorare ogni volta; programmare le visite dei famigliari evitando gli assembramenti, dotare il famigliare in visita di una protezione totale usa e getta come per tutti gli operatori sanitari. In fin dei conti anche il personale torna ogni giorno a casa per rientrare il giorno dopo.

La mia amica conclude che sarebbe pronta a sottostare a qualsiasi richiesta e protezione necessaria pur di stare vicino a suo marito. Pensiamo con lei che sia un atto di civiltà garantire la vicinanza e il sostegno di un famigliare a una persona ricoverata.

Un abbraccio da tutti noi alle persone, degenti e famigliari, che oltre la malattia stanno soffrendo questo terribile distacco. ■

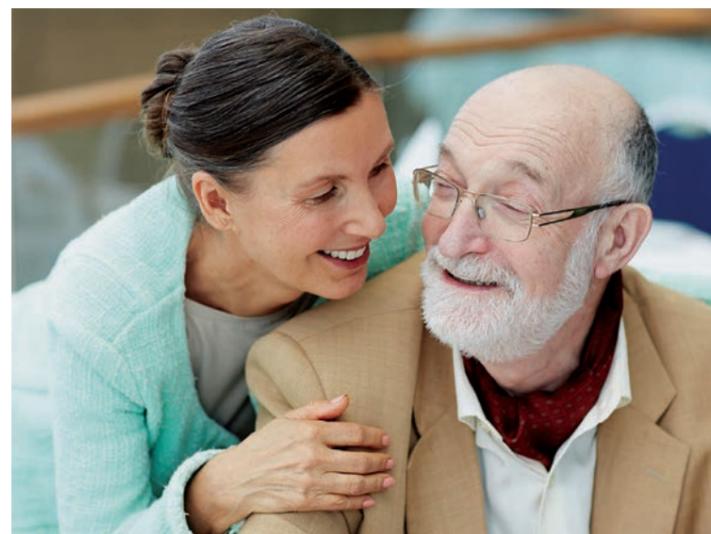
sottoponendo il caso della regione Emilia Romagna dove si stanno predisponendo nelle Rsa controlli veloci, immediati, sicuri e gratuiti, che permettano l'ingresso dei parenti nelle Rsa. Ingressi sempre organizzati, contingentati, diluiti.

Se non si può arretrare di un millimetro sulle norme di sicurezza, non bisogna solo proibire, troppo facile, ma meglio organizzare le visite appunto in totale sicurezza. Qualcosa sembra si stia muovendo anche in Lombardia: il consigliere regionale Matteo Piloni (PD) ha presentato al consiglio regionale una istanza in tal senso.

L'assessore del comune di Cremona, Maura Ruggeri, garantendoci il suo appoggio e interessamento ci ha inviato questa comunicazione: "Con la stagione estiva erano ripresi, con il rispetto di tutte le norme di sicurezza previste dagli appositi protocolli, gli incontri programmati degli ospiti delle Rsa con i parenti.

Speravo, come tanti altri che vivono la condizione di avere persone care ricoverate in Rsa, di essermi fi-

tali per dare conforto, per segnalare con la presenza, talvolta anche solo visiva, a coloro che si trovavano al di là delle vetrate, che non erano stati lasciati soli. Sono consapevole che davanti a norme restrittive che sembrano non lasciare margini è difficile chiedere delle aperture, ma è altrettanto difficile accettare che l'isolamento possa protrarsi a tempo indeterminato senza tener conto delle gravi ripercussioni provocate dall'isolamento e dal senso di abbandono sulla salute



Contatti impediti ma... comunque presenti!

Luigi Foglio – Responsabile Area Benessere Spi Cremona

Per il nostro territorio l'edizione 2020 dei Giochi di Libertà ha avuto il suo, purtroppo un po' malinconico, ultimo atto nella consegna degli attestati di partecipazione alla ventiseiesima edizione Giochi di Libertà, concorso di poesie e racconti, agli ospiti della Rsa Opera Pia Guida di Fengo, Acquanegra Cremonese.

La mattina del 20 ottobre scorso infatti, io e Gigi Pesenti, in qualità rispettivamente di responsabile dell'Area Benessere dello Spi provinciale e di segretario della lega Spi di Pizzighettone, ci siamo recati presso l'Opera Pia portan-

do pergamene e piccoli omaggi, consapevoli che non avremmo potuto consegnarli di persona.

Negli anni scorsi la premiazione era sempre stata un momento lieto per gli anziani ospiti delle Rsa che si erano impegnati nella partecipazione ai Giochi, un momento che li faceva sentire ancora inclusi e in relazione col mondo esterno.

Ma quest'anno il Covid-19, non sconfitto, ha impedito ogni contatto, anche minimo: troppo grande il rischio e troppo presente nella memoria il dolore e il lutto della passata primavera.

Così, avvolti nella prima

nebbia d'autunno, ci siamo presentati con il pacco di pergamene ai cancelli dell'Opera Pia dove, tutta avvolta dai prescritti presidi di protezione, siamo stati accolti dall'animatrice che aveva assistito gli ospiti nella stesura dei loro elaborati.

L'animatrice ha ritirato le pergamene e i piccoli omaggi allegati, garantendone la consegna agli interessati e ha ringraziato lo Spi a nome degli ospiti e della direzione per aver dato continuità anche in un periodo così complicato della vita di tutti, a un rapporto di cordiale collaborazione che dura da diversi anni. ■



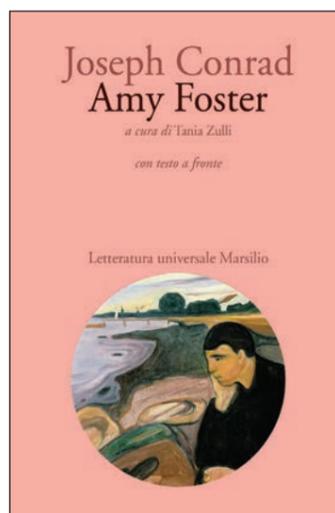
Dal premio Nobel per la letteratura ad Amy Foster...

Angela Maestrelli

Quelli in cui scrivo sono giorni di premiazioni, dalle più prestigiose a quelle nostre. Merita un premio particolare Liliana Segre per il suo ultimo discorso pubblico del 9 ottobre. Ha lasciato, con le sue parole di testimonianza, il più alto passaggio di consegne ai giovani studenti. Come spesso succede, nel tumulto dei più dolorosi accadimenti causati dalla pandemia, si riflette o si dovrebbe riflettere. La stagione dei premi inizia a ottobre e la Svezia nomina i vincitori che hanno contribuito a rendere nobili la medicina, la scienza, l'economia, la pace e la letteratura. Parto da quest'ultima, la vincitrice è una poetessa americana Luise Glück che si conosce poco o niente ma che, in un suo percorso intimo, scrive queste parole che risuonano come una sferzata per l'anima: "Ora dappertutto, mi parla il silenzio/ così chiaro che non ho accesso a te: non esisto per te, hai tirato una riga sul mio nome" Si rivolge a un Dio irraggiungibile ma di cui sente il bisogno... Strana coincidenza. Quando leggo queste parole ho appena

finito la lettura di un libro scritto tanti anni fa ma di rara attualità, che si sposa alla perfezione con i versi poetici appena citati: Amy Foster di Joseph Conrad. Parla di un naufrago sul cui nome Dio sembra aver tirato una riga, che non sa dove è stato catapultato, è spaesato e la sua nave che doveva portarlo in America è affondata, chissà dove... Un dove a lui estraneo e ostile. Ha perso tutto, i sogni necessari per sopravvivere alla sua terra povera e avara, alla sua famiglia troppo numerosa. Non gli rimane che la paura, la sua lingua, l'unica che conosce, il suo credo e il suo corpo stanco e stremato. Nonostante la disperazione non si arrende e cerca di farsi capire con i gesti e il linguaggio che agli occhi e agli orecchi diffidenti risultano incomprensibili. Lettura che ho molto apprezzato. Meravigliosa la traduzione, l'introduzione all'opera, le note così chiare. Onore a Marsilio editore. Ma dopo le doverose lodi al contesto in cui hanno sapientemente incastonato il racconto di Conrad, veniamo alla narrazione. Chissà dove, questo spaesato au-

tore, nato nel 1857 e morto nel 1924, il cui vero paese è il mare, prende la forza di uno stile perfetto spesso del tutto dimenticato nella letteratura contemporanea e la sapienza di scandagliare nell'animo umano le più ancestrali e profonde emozioni che raramente



sappiamo riconoscere per trasformarle in un orizzonte "oltre i confini". Lui lo fa in un racconto. Geniale! Mi sono sentita insopportabilmente soggetta di una società che non affronta il mistero di chi è "l'altro da sé". Lui lo fa con la sapienza e la chiarezza della sempli-

cità, guardando in faccia il vissuto degli abitanti di una comunità chiusa ed impreparata ad accogliere. Ho pianto per l'attualità del racconto che affronta la solitudine, il rifiuto, la rigidità della cultura che ci sovrasta e di cui siamo imbevuti. Non ho trovato nulla di antico o appartenente ad un tempo passato; l'America era il futuro e il progetto di vita. Dopo l'approdo, quanta fatica e quanta umiliazione! Anche negli sguardi dei migranti sopravvissuti agli sbarchi attuali, che rifiutiamo nella difesa di noi stessi, vediamo la stessa sofferenza, osservata e mai compresa, lo stesso sconforto del protagonista. Inoltre quante occasioni mancate per la compassione, che può arrivare da uno slancio altruistico come quello di Amy Foster ma che non supera i limiti di una lingua il cui suono impaurisce. Conrad lo conoscevo superficialmente. L'ho portato a scuola ai miei giovanissimi alunni che ascoltavano incuriositi la lettura di alcuni brani di *Cuore di tenebra* dove l'apertura del romanzo descrive un mare che si con-

giunge al cielo in un unico orizzonte... Il mio obiettivo era insegnare loro l'arte dello scrivere che oltrepassava i confini delle mie capacità, non avevo il tempo di approfondire la vita e le opere dell'autore. Oggi ho apprezzato Conrad, l'orfano vagante su navi mercantili, attratto da quel mondo a lui sconosciuto che scruta, da buon marinaio, per rubarne le peculiarità e il mistero che rispecchia anche una parte di sé. Un uomo così poco banale e così intelligente che affida la sua inquietudine mai sopita alla ricerca del superamento dei confini di ogni nazione. Conrad scrive della sua vita senza dare note biografiche precise ma che traspare inevitabilmente nelle sue parole: "Non esiste angolo buio sulla terra che non meriti uno sguardo di meraviglia e di pietà". In me ha scatenato sensibilità cacciate in fondo per l'impossibilità di cambiare anche di poco l'esistente e che si placano nella bonaccia delle consuetudini. Grazie! A un'amica che mi ha prestato questo libro, la cui lettura mi piace condividere con voi. ■